

# BOLLETTINO

DEL

## CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore Scientifico: NICOLA BORRELLI



Tip. ESPERIA

Napoli, Via Vincenzo Russo, 13 - 17

1930

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO  
SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

---

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. VITTORIO EMANUELE III.

RE D'ITALIA

---

PRESIDENTE

On. Cav. Dott. PASQUALE CALDERONI MARTINI

V. PRESIDENTE

Duca ENRICO CATEMARIO di Quadri

SEGRETARIO

FRANCESCO RAJA

BIBLIOTECARIO

Prof. CARLO PROTA

TESORIERE

Cav. Uff. CESARE RATTI

COMPONENTI LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Prof. LUIGI DELL'ERBA

Avv. CONSALVO PASCALE

Cav. NICOLA BORRELLI

---

# BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

---

## ATTRIBUZIONE DI UN FOLLARO

a ROBERTO II DRENGOT, Principe di Capua

con RAINOLFO, Conte di Alife

battuto il 1132 nella ZECCA DI CAPUA

per il Prof. LUIGI DELL'ERBA

---

Il conte Nicolò Papadopoli, l'insigne numismatico veneziano, in una sua pregevolissima memoria (1), nella quale illustrava parecchie monete inedite dell'Italia Meridionale e Sicilia, e che possedeva nella sua superba raccolta, riporta come incerta una moneta di rame anepigrafa, la quale presenta " *Due figure di fronte sotto un palmizio* " nel dritto, e " *Animale fantastico* " nel rovescio (vedi figura). Egli attribuisce questa moneta alla zecca di Salerno, o di Messina, o ad altra officina dei " principi normanni ", stantechè vi notava la palma adoperata da Guglielmo II, ed i due personaggi in posa simile a quella che si vede nei *ducato* di Ruggero II e Guglielmo I. Il Papadopoli adunque si è riferito più specificatamente ai normanni del ramo Altavilla, e dell'epoca del reame, escludendo con sapiente accorgimento qualsiasi altra epoca precedente, sia dei duchi e conti normanni, sia dei longobardi. Vedremo quanta parte non è da escludere di questo pensiero.

Arturo Sambon, luminoso magnate nella numismatica, in una sua monografia sulle " *Monete dei Drengot Conti di Aversa e*

---

(1) N. Papadopoli, *Mon. It. ined. della raccol. Papadopoli*; pag. 13, N. 2 (estr. da « Riv. Ital. di Numis. »; Anno VII., Fasc. III, 1894).

Principi di Capua „ (1) fa un cenno di questa moneta anonima, che ritiene „ di conio capuano „. Fo tesoro della opinione del maestro Sambon, tra perchè il lato della stessa contenente le due figure, mancando la leggenda ed un appoggio storico, resterebbe ingiustificato e del tutto insufficiente per una interpretazione in riguardo ai normanni di Altavilla, i quali non avrebbero nascosti per lo meno i loro nomi, e perchè credo, come mi proverò di dimostrare, che per i Drengot di Capua la storia potrà dare un appoggio per individuare la suddetta moneta, tanto rispetto ai personaggi che alla allegoria del cavallo. Risulterà di conseguenza che si potrà specificare non solo l'epoca, ma anche la causa della sua battitura, rendendola tale causa una vera moneta commemorativa.

Nel 1127, dopo la morte di Guglielmo di Altavilla, Duca di Puglia, sappiamo che Ruggiero II, suo procugino e Conte di Calabria e Sicilia, corse verso Salerno per assumerne l'eredità. Dopo aversi cattivato l'animo dei salernitani con larghe promesse, fece lo stesso col cognato Rainolfo, conte di Alife, il quale aveva sposato la di lui sorella Matilde. Poscia, avendo il papa Onorio II fulminata la scomunica a chiunque avesse dato aiuto a Ruggiero, il conte Rainolfo abbandonò costui e seguì le parti del Papa.

Sappiamo ancora che nell'inizio del 1128, essendosi recato il Papa a Capua, ove unse principe e diede l'investitura del principato capuano a Roberto II di Drengot, tenne in detta città una grande assemblea di prelati e baroni. Il Papa non solo confermò la scomunica contro Ruggiero ed i suoi favoreggiatori, ma diede l'indulgenza plenaria a chi assumeva la difesa dei dritti della Chiesa sul ducato di Puglia. Ed allora, insieme a tanti altri, fecero larghe promesse in proposito il principe Roberto II di Capua ed il suo vassallo Rainolfo conte di Alife.

Roberto e Rainolfo, coadiuvati da milizie beneventane, cominciarono sin dalla fine del gennaio detto anno a dare saggi di condiscendenza al Papa, ma infruttuosamente. Una gran prova di fedeltà allo stesso Papa diedero essi nello stesso anno 1128 unendosi all'esercito pontificio e ad altri baroni, che si accamparono su di una riva del fiume Bradano, di rincontro alle schiere di Ruggiero. Ma non si ebbe il coraggio di attaccare questi; si evitò di venire a battaglia con un tanto guerriero e con le sue forze, ed il Papa finì con lo offrire al conte Ruggiero II la investitura del ducato di Puglia e Calabria.

---

(1) A. Sambon, *Mon. dei Drengot, conti di Aversa e princ. di Capua*, pag. 142, n. 10 (in « Miscell. Numis. » di M. Cagiati, anno II, N. 10. Napoli, 1921).

Nel 1129 Ruggiero II si pacificò col cognato Rainolfo di Alife, il quale gli era emulo nell'ardimento e nel valore, e l'aiutò a fargli sottomettere, dopo pochi giorni di assedio, la città di Troja. Nello stesso anno, come afferma l'Abate telesino (1), Roberto II principe di Capua, costretto dal terrore del nome di Ruggiero, si sottopose al suo dominio, e nel Natale del seguente anno 1130, essendo il più nobile e ragguardevole vassallo, mise in capo allo stesso Ruggiero la corona regale in occasione della incoronazione di questi a Palermo.

Da quanto ho voluto ricordarmi risulta che i due nomi di Roberto di Capua e di Rainolfo di Alife eccellevano nel Ducato di Puglia, il primo per la sua possanza ed il secondo per il suo alto valore, tanto da fare ombra allo stesso Ruggiero, ormai re di quasi tutto il regno continentale dell'Italia meridionale. Ora restavano amici ora nemici i primi due col re, e le contese con questi perdurarono per altri anni ancora, rendendosi molto potenti verso il re medesimo quando i nominati due suoi subordinati si collegavano insieme.

Nel 1132 si ebbe una grande rivolta dei baroni pugliesi contro il re Ruggiero, e questi all'inizio di primavera con potente esercito corse a soggiugarli. Poscia andò ad assediare Nocera, città forte di Roberto II principe di Capua, anch'esso ribellatosi insieme al conte Rainolfo d'Alife. Il principe Roberto corse con grosso esercito a portare soccorso agli assediati in unione del gagliardo e valentissimo conte Rainolfo, suo vassallo. In un primo assalto fatto dal re Ruggiero vennero messe in fuga le schiere comandate da Roberto di Capua, ma subito intervenne Rainolfo di Alife con la sua armata, e con tale impeto e tali atti di valore che l'esercito del re venne sbaragliato e volto in fuga in una campale battaglia data il 24 luglio del 1132 a Scafati, presso il fiume Sarno, con grande strage di soldati in amendue gli eserciti. Il re Ruggiero frettolosamente ed a spron battuto si ritirò a Salerno, e poscia in Sicilia a radunare nuove forze per la rivincita di una così grave onta patita.

La narrazione storica fatta sarebbe più che sufficiente per la classifica e dilucidazioni riguardanti la moneta di cui mi occupo; ma, stantechè cinque anni dopo la disfatta ora indicata dell'esercito reale ne successe un'altra anche cruentissima, credo opportuno farne un cenno per bene stabilire l'epoca cui riferire la detta moneta.

---

(1) Alessandro Abate di Teleso, *Dei fatti di Ruggiero re di Sicilia*, Cap. XXIV.

Nel 1137, dopo la partenza dell'imperatore Lotario III di Germania, Ruggiero II dalla Sicilia, ove erasi ritirato, venne con poderoso esercito nel continente per riacquistarvi tutte le terre toltegli da esso imperatore, e riaffermare la sua sovranità, che Lotario ed il papa Innocenzo II avevano concessa a Rainolfo conte di Alife, investendolo del Ducato di Puglia. Conquistò fulmineamente la Campania, comprese le terre del principe Roberto di Capua, il quale prese la fuga, e quelle di Rainolfo di Alife. Epperò questi, che doveva sostenere il prestigio che g'imponeva la nuova ed alta carica di duca di Puglia, composta una forte armata con Pugliesi e Tedeschi lasciategli dall'imperatore, affrontò l'esercito del re Ruggiero, ed il 30 Ottobre 1137 diede ad esso una sconfitta sanguinosa, e tale che Ruggiero potè mettersi in salvo " col beneficio di un buon cavallo e degli sproni " dice il Muratori (1).

Possiamo ora passare all'esame della moneta che forma oggetto della presente nota, e che vedesi rappresentata dalla seguente figura, nella quale si osserva quanto appresso :



Dr. *Anepigrafo*. Due guerrieri in piedi di fronte, con elmo piumato, tenendo amendue una lancia con la punta in alto e sostenendo insieme una alta palma, che li covre.

Rov. *Anepigrafo* Cavallo a peli irsuti, correndo veloce a dritta e retrospiciente.

*Follaro*, rame, grammi 2,59. Edita per la sola figura.

In questa moneta adunque si osservano due guerrieri, associati e non in posa di indipendenza tra loro, amendue con la lancia in alto, come se si trovassero ancora sul campo di battaglia, ed amendue sostengono una palma a significare che hanno combattuto e vinto insieme. L'altezza della palma è indizio di una grande vittoria riportata, ed i distesi rami che coprono sia l'uno che l'altro, quasi a guisa di protezione, vorrebbe dire che la vittoria li ha

(1) L. A. Muratori. *Annali d'Italia*; vol. VII. Napoli, 1870; pag. 491.

preservati addirittura dalla loro piena rovina. La piuma sugli elmi poi è segno che trattasi di due condottieri e non di semplici militi. Se guardiamo poi il rovescio della moneta s'interpetra agevolmente essere il simbolo del condottiero nemico disfatto, il quale fugge a tutta corsa ed appaurato, volgendo la testa a guatare se viene inseguito alle spalle.

Orbene la presenza di due condottieri vittoriosi, rappresentati nella moneta, vuol dire che, se questa allude ad una delle due clamorose vittorie riportate su Ruggiero re, deve assolutamente escludersi quella del 1137, nella quale aveva il comando supremo soltanto Rainolfo di Alife, rimasto solo a combattere contro le schiere del re, essendo fuggito da Capua il principe Roberto II. Può riferirsi invece benissimo questa moneta alla vittoria riportata su Ruggiero nel 1132, e nel quale anno dovette essere coniato. In quella battaglia intervennero amendue i suddetti potentati, associandosi con i loro eserciti, e nella storia dei Drengot di Capua, non che del re Ruggiero, non abbiamo che il solo primo fatto storico, innanzi esposto e degno di nota, il quale può pienamente giustificare quanto è rappresentato in questa moneta commemorativa. In precedenza ed in prosieguo, entro i termini del carattere monetale, non parmi potersi riscontrare altri gravi fatti d'armi, che possano così chiaramente dare tale giustificazione, non scompagnata dalle circostanze di luogo, ed io sottopongo al parere dei dotti l'attribuzione che fo di questo cimelio, sperando che trovi in essi la conferma.

Sarebbe adunque questa moneta un *foliaro* del principe Roberto II di Capua associato al suo valorosissimo vassallo Rainolfo conte d'Alife, e questo onore datogli dal Principe fu un tributo di alta riconoscenza, dappoichè Roberto dovette al valore di Rainolfo la vittoria, e con questa la libertà ed il potere salvati, mentre egli era stato già vinto nel primo assalto, che il re Ruggiero diede alle sue schiere. Un esempio pressochè simile, ma differentissimo per gli episodi guerreschi, si era avuto in una moneta del principe Gisulfo I di Salerno associato al suo liberatore Pandolfo *Capodiferro*, principe longobardo di Capua.

La rappresentazione simbolica della disfatta nel cavallo che velocemente scappa, appaurato di un possibile inseguimento, lascia chiaramente vedere che si riferisce alla persona del re Ruggiero, scampato con una veloce fuga, e che non si volle forse mettere in una maggiore evidenza dai vincitori con una figura umana, o una leggenda, perchè si aveva di lui sempre timore per aspre rappresaglie.

Ammessa l'attribuzione data, questo *foliaro* dovette essere coniato, come ho fatto cenno, nella zecca di Capua il 1132.

Napoli, Giugno 1930.